

A piedi nudi sui confini
LOREDANA ALBANESE

*Ai miei figli
Monica e Giuseppe*

L'idea di questa mostra è di fare riflettere sul concetto di confine, inteso come limite alle relazioni di varia natura; generazionali, culturali, di religione e convenzionali. Il termine confine è composto da con e fine, “con” è una preposizione che deriva dal latino “cum”, tra le varie significazioni vi è quella di relazione; “fine” proviene dal latino “fnis” = limite, dal significato originario di termine passa a quello di estremità. Nella natura del proprio significato vi è racchiusa la concezione di una relazione che ha un termine, il confine pone per cui un limite, da latino “limes”, connesso a “limus” = obbligo e “limen”= soglia. I romani chiamano limiti le pietre che segnano i confini ed erano considerate sacre e non potevano essere rimosse.

Vi è storicamente una ragionevole logica che giustifica l'esistenza di ciò che intendiamo per limite o confine, come ci ricorda Nietzsche: *“La ragione non è un ordine immutabile, ma un percorso necessario nella storia”*.

L'arte come il pensiero poetico ha per sua natura la condizione di intercettare le possibilità di oltrepassare i confini, per poter condividere le innumerevoli relazioni.

Il vero comunicare è il tentativo di potersi offrire ad una tensione che riesca a superare i luoghi del limite, questi si affollano dentro il nostro io e all'interno del mondo esterno. Sicuramente non è facile porre in atto quell'andare oltre, l'io incontra in ciascun attimo della sua quotidianità un limite, un confine da attraversare, necessita avere una notevole forza per oltrepassare il limite.

Il merito indiscutibile che bisogna riconoscere a Loredana è il mostrarci dettagli della quotidianità, dove traspare la condizione dell'essere in procinto di accingersi ad un superamento del “recinto”, i simboli della realtà, i segni della sacralità, sono misuratamente offerti al nostro sguardo con sapiente discrezione.

Ciò che si staglia come un elegante acuto sono gli sguardi dei personaggi, questi non sono né tristi né vinti, hanno la luce della fierezza, distinguibile in coloro che hanno assaporato la consapevolezza di poter andare avanti superare il limite, sapendo come ha scritto Hikmet *“La vita peserà di più sulla bilancia”*.

Sono essere umani come noi, abitano nelle nostre città, attraversano la strada, vanno a fare la spesa, vestono alla moda... ma sanno che qualsiasi schema non può essere subito passivamente.

“...sentivi l'intoppo del pensiero / tutte quelle sponde arginanti / che fanno lo schema... (Mariangela Gualtieri - “Senza polvere senza peso”).

Oltrepassare significa creare un'opportunità nell'accoglienza di una distinguibilità differente lontana dalla nostra, il dissimile, vinto il dubbio si riceve presso di noi, si tenta di portarlo nella prossimità di un'intimità.

Nell'opera “L'attesa”, vi è una donna in primo piano, sullo sfondo la stazione, luogo di incontri, di passaggio, di arrivi e partenze. Lei irrompe sulla scena per la luce del suo sguardo in quegli occhi vi è il sapere di godere di quella forza adeguata a donare ed afferrare le opportunità. La possibilità di rischiare verso l'altro, nell'attesa appunto ma anche nell'incontro. Attraversare i confini, superare il limite, nel libero flusso di una volontà capace di avere il germe della curiosità, dello stupore.

Sembra che il suo pensiero vada nella direzione di domandarsi “Se un giorno che si lascia scivolare verso il successivo, non mi ha donato un sentire inatteso? Forse quel giorno non è mai esistito veramente, è solo un numero sul calendario?”

Stupore è anche non attendere che le cose succedano, ma fare il possibile perché queste possano manifestarsi. È quindi l'abilità di tradurre l'abituale normalità, spingerla in avanti protrarre al limite al confine, dove il vago riempie la vita, dove l'usuale il consueto si elevano al sogno. Il merito dell'artista è che nel suo sapere osservare ci rende partecipi dell'atto di riuscire a soffermarci sul dettaglio, basta un particolare, ed è possibile intuire la forma della totalità di ciò che costituisce l'essenza composita delle cose.

L'arte ci ricorda la vera vita, adeguata a divenire artefici più per non morire lentamente, il non accontentarsi della semplice pratica di respirare. *“Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, ...chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati”* (Pablo Neruda).

L'abitudine è un recinto, probabilmente con una buona dose di rassicurazione, tendiamo istintivamente a ripetere quotidianamente gli stessi percorsi. La consuetudine si carica automaticamente di una aspettativa di garanzia, siamo o crediamo di essere salvaguardati, di concederci una forma di tranquillità. Loredana sembra volerci offrire una sicurezza, ci fa entrare in punta di piedi in un mondo “apparentemente” rassicurante, con un suo proprio e vero ordine. È una pittura pacata, non vi è alcun frastuono di accostamenti azzardati di colori. Non è con l'immagine pittorica che vuole svegliarci, non dà spazio ad alcuna provocazione. Usa la pazienza della ritualità, di una sapiente tecnica pittorica, la pennellata decisa non rompe il ritmo della sfumatura, di quel lento passaggio dall'oscuro al chiaro. Nasconde “credo” volutamente il seme del sedurre, ovvero quel portare verso di sé, cioè nel suo pensiero, attraverso una ricercatezza dei titoli, ovvero con la parola. L'opera con la donna e il cane, dove lo spazio della figura femminile irrompe sulla scena, prendendo per sé tutta la superficie, si chiama semplicemente “Dog”- “Il cane”. Occupa una piccolissima porzione della scena, eppure viene sottolineato il suo essere visibile per mezzo della nominazione, viene consequenzialmente eletto a soggetto protagonista.

Loredana usa la parola accostandola all'immagine, ma non come un semplice contorno, è e diviene parte integrante dell'opera, gode per cui di una pienezza dell'idea primaria che ha dato nel lavoro di questa mostra. Ha voluto svelare così con l'aiuto di questo prezioso dettaglio, che lei per prima ha voluto superare il confine, si è concessa con la volontà del suo libero arbitrio, chi nominare. Sapendo bene quanto nell'arte contemporanea sia importante il titolo di un'opera.

Nello spazio della parola, scavalca il limite va oltre il confine, inverte l'ordine gerarchico, offre lo spiraglio delle possibilità, come chi apre una porta con misurata fermezza, è lasciata lì semiaperta non spalancata.

I simboli religiosi, (in un'altra opera di questo viaggio che ci propone Loredana), sono disposti nella loro visibilità, per ciò che sono oltre la storia e gli errori dell'uomo. Viene accuratamente salvato ciò che è il loro principio, la sacralità. Questa è un valore assoluto, è la possibilità di salvezza per l'essere umano, le differenze storiche sono state annullate.

“Ringraziamo chi dedica tutta la sua vita ad un'idea e alla fine dice che non era l'unica possibile fra le molte che ogni giorno pensano” (Umberto Galimberti – Idee: il catalogo è questo).

Ho percorso questo tragitto per tradurre in parole ciò che le immagini mi hanno donato, ho cercato di comprendere e fare mie le sensazioni che i personaggi dello spazio dell'arte volevano suggerirmi. Ho pensato, ripensato al mio limite, ai miei confini da superare ancora e a quelli che credo di aver superato. Ho visto e rivisto queste opere, quelle immagini i loro sguardi sono entrati nella mia vita. Un pensiero piano piano prende forma, anzi una sensazione di disappunto, perché a breve terminerò questa “traduzione”. Tra poco mi riposerò, forse per un breve periodo andrò oltre il confine delle cose dell'arte...come un leggero avvertimento, al pari di un venticello estivo che si solleva improvvisamente, mi vengono alla mente le meravigliose parole di una poesia di Mariangela Gualtieri; *“Monologo del non so”: “Io non ho capito e dovrei / non ho capito il mondo della vita, io non ho capito della legge sottostante/ è poco il poco che so e di questo/ poco io chiedo perdono . Io chiedo/ il perdono per quello che so , perdono io chiedo/ per tutto quello che so”*

Luigi Mastromauro

CRITICA (in inglese)

L'idea di questa mostra è di fare riflettere sul concetto di confine, inteso come limite alle relazioni di varia natura; generazionali, culturali, di religione e convenzionali. Il termine confine è composto da con e fine, "con" è una preposizione che deriva dal latino "cum", tra le varie significazioni vi è quella di relazione; "fine" proviene dal latino "finis" = limite, dal significato originario di termine passa a quello di estremità. Nella natura del proprio significato vi è racchiusa la concezione di una relazione che ha un termine, il confine pone per cui un limite, da latino "limes", connesso a "limus" = obliquo e "limen" = soglia. I romani chiamano limiti le pietre che segnano i confini ed erano considerate sacre e non potevano essere rimosse.

Vi è storicamente una ragionevole logica che giustifica l'esistenza di ciò che intendiamo per limite o confine, come ci ricorda Nietzsche: "La ragione non è un ordine immutabile, ma un percorso necessario nella storia".

L'arte come il pensiero poetico ha per sua natura la condizione di intercettare le possibilità di oltrepassare i confini, per poter condividere le innumerevoli relazioni.

Il vero comunicare è il tentativo di potersi offrire ad una tensione che riesca a superare i luoghi del limite, questi si affollano dentro il nostro io e all'interno del mondo esterno. Sicuramente non è facile porre in atto quell'andare oltre, l'io incontra in ciascun attimo della sua quotidianità un limite, un confine da attraversare, necessita avere una notevole forza per oltrepassare il limite.

Il merito indiscutibile che bisogna riconoscere a Loredana è il mostrarci dettagli della quotidianità, dove traspare la condizione dell'essere in procinto di accingersi ad un superamento del "recinto", i simboli della realtà, i segni della sacralità, sono misuratamente offerti al nostro sguardo con sapiente discrezione.

Ciò che si staglia come un elegante acuto sono gli sguardi dei personaggi, questi non sono né tristi né vinti, hanno la luce della fierezza, distinguibile in coloro che hanno assaporato la consapevolezza di poter andare avanti superare il limite, sapendo come ha scritto Hikmet "La vita peserà di più sulla bilancia".

Sono essere umani come noi, abitano nelle nostre città, attraversano la strada, vanno a fare la spesa, vestono alla moda...ma sanno che qualsiasi schema non può essere subito passivamente.

"...sentivi l'intoppo del pensiero / tutte quelle sponde arginanti / che fanno lo schema... (Mariangela Gualtieri - "Senza polvere senza peso").

Oltrepassare significa creare un'opportunità nell'accoglienza di una distinguibilità differente lontana dalla nostra, il dissimile, vinto il dubbio si riceve presso di noi, si tenta di portarlo nella prossimità di un'intimità.

Nell'opera "L'attesa", vi è una donna in primo piano, sullo sfondo la stazione, luogo di incontri, di passaggio, di arrivi e partenze. Lei irrompe sulla scena per la luce del suo sguardo in quegli occhi vi è il sapere di godere di quella forza adeguata a donare ed afferrare le opportunità. La possibilità di rischiare verso l'altro, nell'attesa appunto ma anche nell'incontro.

Attraversare i confini, superare il limite, nel libero flusso di una volontà capace di avere il germe della curiosità, dello stupore.

Sembra che il suo pensiero vada nella direzione di domandarsi "Se un giorno che si lascia scivolare verso il successivo, non mi ha donato un sentire inatteso? Forse quel giorno non è mai esistito veramente, è solo un numero sul calendario?

Stupore è anche non attendere che le cose succedano, ma fare il possibile perché queste possano manifestarsi. È quindi l'abilità di tradurre l'abituale normalità, spingerla in avanti protrarre al limite al confine, dove il vago riempie la vita, dove l'usuale il consueto si elevano al sogno. Il merito dell'artista è che nel suo sapere osservare ci rende partecipi dell'atto di riuscire a soffermarci sul dettaglio, basta un particolare, ed è possibile intuire la forma della totalità di ciò che costituisce l'essenza composita delle cose.

L'arte ci ricorda la vera vita, adeguata a divenire artefici più per non morire lentamente, il non accontentarsi della semplice pratica di respirare. "Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, ...chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati" (Pablo Neruda).

L'abitudine è un recinto, probabilmente con una buona dose di rassicurazione, tendiamo istintivamente a ripetere quotidianamente gli stessi percorsi. La consuetudine si carica automaticamente di una aspettativa di garanzia, siamo o crediamo di essere salvaguardati, di concederci una forma di tranquillità. Loredana sembra volerci offrire una sicurezza, ci fa entrare in punta di piedi in un mondo "apparentemente" rassicurante, con un suo proprio e vero ordine. È una pittura pacata, non vi è alcun frastuono di accostamenti azzardati di colori. Non è con l'immagine pittorica che vuole svegliarci, non dà spazio ad alcuna provocazione. Usa la pazienza della ritualità, di una sapiente tecnica pittorica, la pennellata decisa non rompe il ritmo della sfumatura, di quel lento passaggio dall'oscuro al chiaro. Nasconde "credo" volutamente il seme del sedurre, ovvero quel portare verso di sé, cioè nel suo pensiero, attraverso una ricercatezza dei titoli, ovvero con la parola. L'opera con la donna e il cane, dove lo spazio della figura femminile irrompe sulla scena, prendendo per sé tutta la superficie, si chiama semplicemente "Dog"- "Il cane". Occupa una piccolissima porzione della scena, eppure viene sottolineato il suo essere visibile per mezzo della nominazione, viene conseguenzialmente eletto a soggetto protagonista.

Loredana usa la parola accostandola all'immagine, ma non come un semplice contorno, è e diviene parte integrante dell'opera, gode per cui di una pienezza dell'idea primaria che ha dato nel lavoro di questa mostra. Ha voluto svelare così con l'aiuto di questo prezioso dettaglio, che lei per prima ha voluto superare il confine, si è concessa con la volontà del suo libero arbitrio, chi nominare. Sapendo bene quanto nell'arte contemporanea sia importante il titolo di un'opera.

Nello spazio della parola, scavalca il limite va oltre il confine, inverte l'ordine gerarchico, offre lo spiraglio delle possibilità, come chi apre una porta con misurata fermezza, è lasciata lì semiaperta non spalancata.

I simboli religiosi, (in un'altra opera di questo viaggio che ci propone Loredana), sono disposti nella loro visibilità, per ciò che sono oltre la storia e gli errori dell'uomo. Viene accuratamente salvato ciò che è il loro principio, la sacralità. Questa è un valore assoluto, è la possibilità di salvezza per l'essere umano, le differenze storiche sono state annullate.

"Ringraziamo chi dedica tutta la sua vita ad un'idea e alla fine dice che non era l'unica possibile fra le molte che ogni giorno pensano" (Umberto Galimberti – Idee: il catalogo è questo).

Ho percorso questo tragitto per tradurre in parole ciò che le immagini mi hanno donato, ho cercato di comprendere e fare mie le sensazioni che i personaggi dello spazio dell'arte volevano suggerirmi. Ho pensato, ripensato al mio limite, ai miei confini da superare ancora e a quelli che credo di aver superato. Ho visto e rivisto queste opere, quelle immagini i loro sguardi sono entrati nella mia vita. Un pensiero piano piano prende forma, anzi una sensazione di disappunto, perché a breve terminerò questa "traduzione". Tra poco mi riposerò, forse per un breve periodo andrò oltre il confine delle cose dell'arte...come un leggero avvertimento, al pari di un venticello estivo che si solleva improvvisamente, mi vengono alla mente le meravigliose parole di una poesia di Mariangela Gualtieri; "Monologo del non so": "Io non ho capito e dovrei / non ho capito il mondo della vita, io non ho capito della legge sottostante/ è poco il poco che so e di questo/ poco io chiedo perdono . Io chiedo/ il perdono per quello che so , perdono io chiedo/ per tutto quello che so/

Luigi Mastromauro

L'attesa
olio su tela, 70x100
2007

Titolo
oil on canvas, 70x100
2007



Dog
olio su tela, 60x90
2008

Dog
tecnica, 60x90
2008



Room hotel
olio su tela, 60x60
2008

Room hotel
tecnica, 60x60
2008



L'orecchino
olio su tela, 60x60
2008

Titolo
tecnica, 60x60
2008



Orizzonte
olio su tela, 50x60
2008

Titolo
tecnica, 50x60
2008





Sky
olio su tela, 50x100
2008

Sky
tecnicca, 50x100
2008



Vieni via con me
olio su tela, 50x50
2008

Titolo
tecnica, 50x50
2008



Dentro e fuori
olio su tela, 80x80
2009

Dentro e fuori
tecnica, 80x80
2009



Attraverso
olio su tela, 40x50
2009

Attraverso
tecnica, 40x50
2009





Urban Life
dittico, olio su tela, 80x80
2009

Urban Life
tecnica, 80x80
2009



Relazione
olio su tela, 60x60
2009

Relazione
tecnica, 60x60
2009





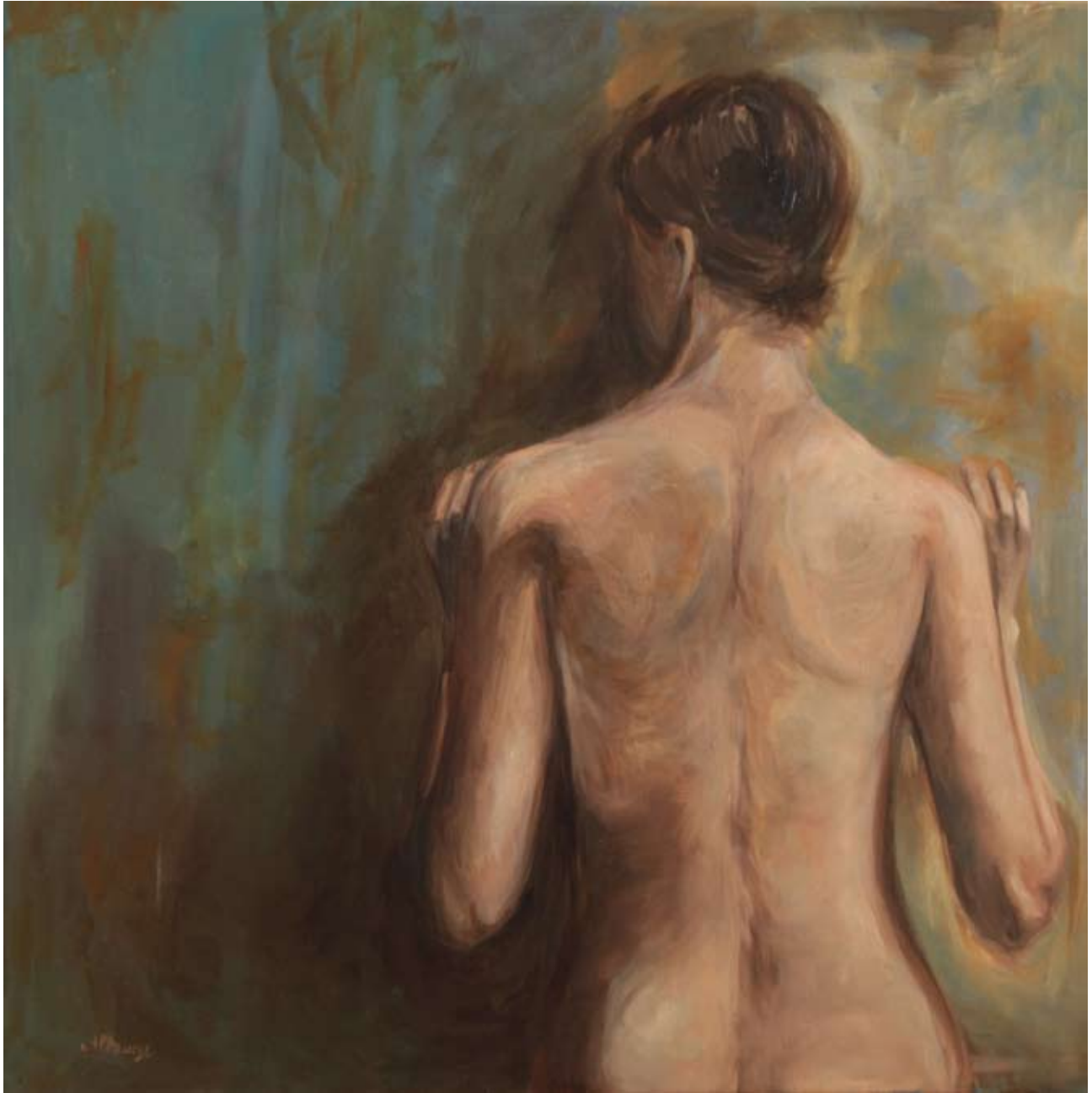
A piedi nudi sui confini
dittico, olio su tela, 120x160
2008

A piedi nudi sui confini
tecnica, 120x160
2008



Attraverso il muro
olio su tela, 60x60
2007

Attraverso il muro
tecnica, 60x60
2007



Hope, la Speranza
olio e acrilico su tela, 80x120
2009

Hope, la Speranza
tecnica, 80x120
2009



Generazioni
tecnica, misure
anno

Titolo
tecnica, misure
anno



Red shoes
tecnica, 80x80
2007

Red shoes
tecnica, 80x80
2007



LOREDANA ALBANESE

Autobiografia e pensieri

Sono sempre vissuta a Bari, dove sono nata nel 1967, ho viaggiato molto sia per lavoro che per piacere, apprezzando culture e posti differenti, ma ho un forte legame con questa città, con il suo mare e la sua millenaria storia. Ho conseguito il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue nel 1985, pur continuando a coltivare l'interesse per la pittura.

Dal 1995 al giugno 2000 ho frequentato diverse botteghe e studi di maestri figurativi, prima il colore poi il disegno con l'esercizio e lo studio. Sono passata attraverso diverse tecniche, dovevo riuscire ad ottenere quella matericità e luce reale, restando sempre legata alla figurazione con la convinzione che la creazione di ogni opera è necessariamente frutto di un lungo e paziente lavoro che è ciò che si chiama "mestiere". Infine l'Accademia di Belle Arti, mi sono diplomata in pittura nel 2007. Ho ripreso a studiare perché accanto al mestiere è necessario il pensiero, solo così può nascere un'opera d'arte. Dipingo da molti anni e ogni volta per me è fonte di inesauribile energia, è l'unico posto dove non mi sono mai sentita sola, dove i pensieri finalmente non scorrevano più senza tregua, dove il dolore lascia un vuoto che ti dà pace. Dipingere significa anche mettersi ogni volta in gioco e riuscire a tradurre in immagini sentimenti ed emozioni, costringere a pensare e far pensare.

Grazie all'esperienza artistica acquisita, ho creato nel cuore della città nel 2004 uno spazio espositivo polifunzionale, "Linea d'Arte" vivendo un interessante confronto diretto con il pubblico.

Innumerevoli sono stati gli eventi culturali che si sono susseguiti in questo quinquennio; mostre di artisti internazionali, manifestazioni culturali, laboratori con corsi di pittura e disegno, ecc.

La passione e la ferrea volontà di chi ha la fortuna di amare il proprio lavoro incondizionatamente, mi hanno fatto superare gli inevitabili ostacoli.

Non è certamente facile scontrarsi con un mercato dell'arte spietato, fatto di mercanti, galleristi, critici, molto lontano dal valore dell'arte in cui credo. Esistono solo numeri, in fondo siamo tutti catalogati attraverso codici.

Adesso è arrivato il momento di riuscire a capire dove i compromessi annegano e quanto riusciamo a sopravvivere incatenati nelle nostre paure, nei nostri condizionamenti, nelle nostre scelte.

Lascio a voi decidere la strada, io la mia l'ho scelta credo sia quella giusta, è l'unica che mi porta nel solo posto dove riesco a vivere con la pace nell'anima.

Bari, 9 settembre 2009

Loredana Albanese

MOSTRE/EXHIBITIONS

- 1996 "DALLA BOTTEGA ALLA GALLERIA" - Galleria La Vernice - Bari
- 1997 Concorso di pittura "CENTRO D'ARTE '89" - Bari (1° premio)
- 1998 Rassegna d'arte "CITTÀ DI CASAMASSIMA" - Bari (1° premio)
- 1999 "DALLA BOTTEGA ALLA GALLERIA" - Bottega d'arte De Nittis - Bari
- 2001 "RIFACCIAMO IL MAGGIO" - Galleria Unione - Bari
- 2001 "NEI COLORI" - Ass. Artisti Bottegarte - Bari
- 2002 EXPOLEVANTE - Fiera del Levante - Bari
- 2004 "DOPPIO SOGNO" - Bari
- 2005 "LA PUGLIA CHIAMA PHUKET" - Galleria La Nuova Vernice - Bari
- 2006 MOSTRA INTERNAZIONALE APANTÈ - Giardini Naxos - Taormina
- 2007 GALLERIA DEL CALENDARIO - Firenze
- 2007 "SPAZIO INTERIORE" - Galleria Linea d'Arte - Bari
- 2007 EXPO ARTE - Fiera d'arte - Bari
- 2007 "ARTISTI IN MOSTRA" - Galleria Comunale - Visso (MC)
- 2007 AGRIGENTO ARTE - Segnali del tempo - Fiera d'arte - Agrigento
- 2007 IDEA NATALE ARTE - Fiera d'arte - Udine
- 2007 ARTE IMMAGINE - Fiera d'arte - Reggio Emilia
- 2007 LA VETRINA DEL TEMPO - Fiera d'arte - Pordenone
- 2007 GALLERIA SANT'AGOSTINO - Roma
- 2008 EXPO ARTE - Fiera d'arte - Bari
- 2008 Galleria SALONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Trieste
- 2008 ARTE FORTE - Fiera d'arte - Forte dei Marmi
- 2008 ARTE IMMAGINE - Fiera d'arte - Reggio Emilia
- 2008 "NOEL" GALLERIA ARENA - Reggio Calabria

RINGRAZIAMENTI

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Integer sit amet elit eu enim varius viverra. Pellentesque augue velit, cursus a lobortis nec, suscipit sit amet felis. Ut sodales ornare pharetra. Sed non lacus magna, vel adipiscing mauris. In interdum elit dolor. Nunc tincidunt metus id quam aliquet et pretium justo congue. Morbi fringilla, augue ac commodo bibendum, tortor dolor commodo sem, at mattis libero mi quis lectus. Nullam molestie blandit vestibulum. Pellentesque lobortis sapien eget erat vulputate pretium. Donec felis nisi, vulputate ut euismod eget, facilisis vel lorem. Integer sodales augue neque. Proin eleifend arcu sit amet leo elementum hendrerit. Suspendisse porta posuere diam nec vehicula. Pellentesque augue neque, fau-

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Integer sit amet elit eu enim varius viverra. Pellentesque augue velit, cursus a lobortis nec, suscipit sit amet felis. Ut sodales ornare pharetra. Sed non lacus magna, vel adipiscing mauris. In interdum elit dolor. Nunc tincidunt metus id quam aliquet et pretium justo congue. Morbi fringilla, augue ac commodo bibendum, tortor dolor commodo sem, at mattis libero mi quis lectus. Nullam molestie blandit vestibulum. Pellentesque lobortis sapien eget erat vulputate pretium. Donec felis nisi, vulputate ut euismod eget, facilisis vel lorem. Integer sodales augue neque. Proin eleifend arcu sit amet leo elementum hendrerit. Suspendisse porta posuere diam nec vehicula. Pellentesque augue neque, faucibus dapibus scelerisque nec, posuere sed lacus. Donec molestie

GALLERIE/GALLERIE

arena
galleria d'arte

Reggio Calabria
dal 3 ottobre 2009
al 31 ottobre 2009

linea d'Arte

Bari
dal 7 novembre 2009
al 10 dicembre 2009

Salone d'Arte
Contemporanea
Trieste

Trieste
dal 7 marzo 2010
al 24 marzo 2010